

CASA DEI CRESCENZI



BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO
DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2024

Edizioni Quasar

N. 8 (n.s.)



CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO
DI STUDI PER LA STORIA
DELL'ARCHITETTURA
∞ CASA DEI CRESCENZI ∞
Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Direttore responsabile
Giorgio Rocco

Comitato editoriale
Simona Benedetti, Caterina Carocci, Piero Cimbolli Spagnesi, Daniela Esposito, Pavel Kalina,
Konstantinos Karanassos, Monica Livadiotti, Tommaso Manfredi, Fabio Mangone, Andrea Pane,
Augusto Roca De Amicis, Lucia Serafini, Claudio Varagnoli, Marcello Villani

Comitato scientifico
Corrado Bozzoni, Fabrizio Di Marco, Michele Di Sivo, Marina Docci, Irene Giustina, Fakher Kharrat, Elisabeth Kieven,
Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Zsuzsanna Ordasi, Javier Rivera Blanco, Tommaso Scalesse,
Maria Piera Sette, Maria Grazia Turco, Giorgio Simoncini, Nivaldo Vieira de Andrade

Redazione
Marina Docci (responsabile), Maria Letizia Accorsi, Daniele Bigi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino,
Marco Pistolesi, Alberto Terminio, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale, è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetto a copyright. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata o comunque riprodotta senza l'autorizzazione del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura. Eventuali citazioni dovranno obbligatoriamente menzionare il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura", il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>
e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati
Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco

SOMMARIO

SCRITTI IN MEMORIA DI LAURA MARCUCCI

a cura di Fabrizio Di Marco, Marina Docci, Maria Grazia Turco

Ricordo di Laura

Giorgio Rocco

9

Laura Marcucci studiosa dei classicismi: il metodo e la critica

Cettina Lenza, Maria Luisa Neri

11

ANTICHITÀ E MEDIOEVO

Alcune soluzioni progettuali comuni nell'architettura romana della piena Età imperiale

Daniele Bigi

23

Classificazione binomiale degli elementi architettonici in ambito archeologico: un'ipotesi di lavoro sperimentale applicato al palatium Caetani a Capo di Bove

Simone Lucchetti

33

S. Cosimato a Vicovaro: tracce di medioevo e ricerca del 'medioevo' fra natura e architettura

Daniela Esposito

43

ETÀ MODERNA

La "trama" architettonica del ciclo pittorico. Corsia sistina dell'antico ospedale di S. Spirito in Sassia

Maria Piera Sette

55

La solitudine di Bramante

Stefano Gizzi

65

Un illustre collaboratore di Bramante e Raffaello: lo scalpellino Menicantonio de Chiarellis

Adriano Ghisetti Giavarina

75

Palazzo Montoro a Corte Savella: dall'edificio cinquecentesco agli interventi di Giovanni Battista Contini e Ludovico Gregorini

Giada Lepri

83

Francesco da Volterra per i Lancellotti: il disegno della vigna fuori porta Pia

Antonio Russo

93

Il contributo di Gaspare Guerra all'architettura religiosa nell'età della Controriforma

Marco Pistolesi

99

<i>Documenti su Giovanni Battista Montano</i> Fernando Bilancia	109
<i>La città devozionale del primo Seicento nella Roma antica di Alò Giovannoli</i> Marisa Tabarrini	115
<i>Tra devozione, arte e architettura: la cappella di S. Alessio nella basilica dei SS. Bonifacio e Alessio in Roma</i> Sabina Carbonara	125
<i>Le successive anastilosi di Porta Labicana in Roma e la configurazione dello spazio urbano</i> Rossana Mancini, Enrica Mariani	135
ETÀ CONTEMPORANEA	
<i>La certosa di Milano nella letteratura di viaggio e nelle riviste popolari ottocentesche. Dai disegni del nobile Alessandro Greppi alle litografie di Giuseppe Elena e alle incisioni silografiche pubblicate da Cesare Cantù</i> Ferdinando Zanzottera	145
<i>L'insegnamento dell'architettura e dell'ingegneria civile nel Regno d'Italia. Un quadro legislativo, 1859-1865</i> Piero Cimbolli Spagnesi	155
<i>Persistenze e trasformazioni intorno alla piazza di Termini nel passaggio da Roma pontificia alla capitale del Regno d'Italia</i> Carmen Vincenza Manfredi	167
<i>I progetti di Giovan Battista Giovenale e di Angiolo Pucci per villa "La Pariola" a Roma</i> Maria Letizia Accorsi	177
<i>Le architetture residenziali di Henri Kleffler a Firenze e a Roma (1866-1876)</i> Marta Formosa	187
<i>Assistenza infantile a Roma tra liberismo e dittatura. I padiglioni Infantiae Salus e il caso della 'ex-filanda' di viale Castrense</i> Francesca Lembo Fazio	197
<i>Sulle tracce di Alfonso Frangipane: origini dell'iconografia a stampa della Calabria</i> Tommaso Manfredi	205
<i>«Annuario d'Architettura», 1914. Note su un progetto editoriale dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura in Roma</i> Fabrizio Di Marco	215
<i>Interno, esterno, spazialità: genealogia di un modo di vedere l'architettura</i> Augusto Roca De Amicis	223
<i>L'istituzione del "Circolo di Coltura" nella Regia Scuola di Architettura di Roma</i> Simona Benedetti	231
<i>Contributo alla conoscenza di Roberto Marino. L'opera per palazzo Aeronautica e la polemica Piacentini-Giovanconi sull'architettura moderna italiana</i> Dimitri Ticconi	239
<i>Innocenzo Costantini e la Centrale del latte di Roma: documenti e fonti visive dall'archivio di famiglia</i> Iacopo Benincampi	249
<i>Gustavo Giovannoni e le devastazioni della guerra, tra continuità e adattamento dei principi</i> Barbara Tetti	257

<i>Marcello Piacentini e l'architettura sacra in Abruzzo</i> Raffaele Giannantonio, Federico Bulfone Gransinigh	265
<i>Archeologia e regime: la ricostruzione del Mausoleo di Obulaccus a Sarsina</i> Paolo Baronio, Antonello Fino, Valentina Santoro	273
RESTAURO ARCHITETTONICO TRA STORIA E PROGETTO	
<i>Le Terme di Diocleziano. Un cantiere di riuso e di reimpiego in progress</i> Marina Magnani Cianetti	285
<i>Ceti emergenti e modelli palaziali nel Settecento aquilano: il palazzo dei Cimatori a Barete e il suo restauro</i> Claudio Varagnoli	295
<i>Tra teoria e prassi. I restauri di Raffaello Delogu in Abruzzo</i> Clara Verazzo	305
<i>La traccia della memoria. Il nuovo/antico sagrato della chiesa di S. Agostino a Cascia</i> Stefano D'Avino	313
<i>Il 'rinnovamento' degli edifici di culto cristiano: riflessioni, interventi, sperimentazioni</i> Maria Grazia Turco	321
<i>Chiese del Novecento alla prova del tempo, tra pluralità di approcci e diversificate modalità d'intervento</i> Marina Docci	331



Fig. 1 - Ripatransone (AP), duomo dei SS. Gregorio Magno e Margherita, interno (foto di Domenico Oddi, © Gaspari Gabriele S.r.l, da <https://www.impresagaspari.it/>).

IL CONTRIBUTO DI GASPARE GUERRA ALL'ARCHITETTURA RELIGIOSA NELL'ETÀ DELLA CONTRORIFORMA

Marco Pistolesi

L'architettura romana del ventennio a cavallo tra Cinque e Seicento, in passato, è stata giudicata assai severamente: considerata nel suo insieme come il debole esito dell'opera di progettisti affetti da “mancanza di iniziativa, d'inventiva e spirito d'avventura”, timorosi di “violare gli schemi stabiliti”, avvolti da una “nube di anonimità, se non di monotona uniformità”¹.

Negli ultimi decenni, tuttavia, numerosi studi – *in primis*, la monografia di Laura Marcucci su Francesco da Volterra² – hanno riabilitato alcuni operatori di quel tempo, mettendone in luce, accanto alle già note abilità tecniche, anche evidenti doti creative che consentirono loro di sperimentare originali contaminazioni tipologico-spaziali, seppur lavorando nelle rigide condizioni

culturali dell'immediato periodo post-tridentino. Le loro idee – espresse in un lessico sintetista non privo di invenzioni, in certi dettagli decorativi³ – furono sviluppate con crescente veemenza dalle successive generazioni di progettisti, iniziatori del nuovo gusto barocco.

In questo clima va inserita la figura, ancora oscura, di Gaspare Guerra (Modena 1560 ca. - Roma 1622)⁴. Formatosi come “intagliatore di legname”, come ricorda Baglione⁵, fu avviato nell'ambiente artistico romano dai fratelli maggiori Giovanni e Giovan Battista⁶: il primo – pittore – lo coinvolse nei grandi affreschi commissionati da Sisto V per i quali è noto; l'altro – padre oratoriano e architetto – lo introdusse sin dal 1586 nel grande cantiere della Chiesa Nuova, diretto, in quel periodo, da

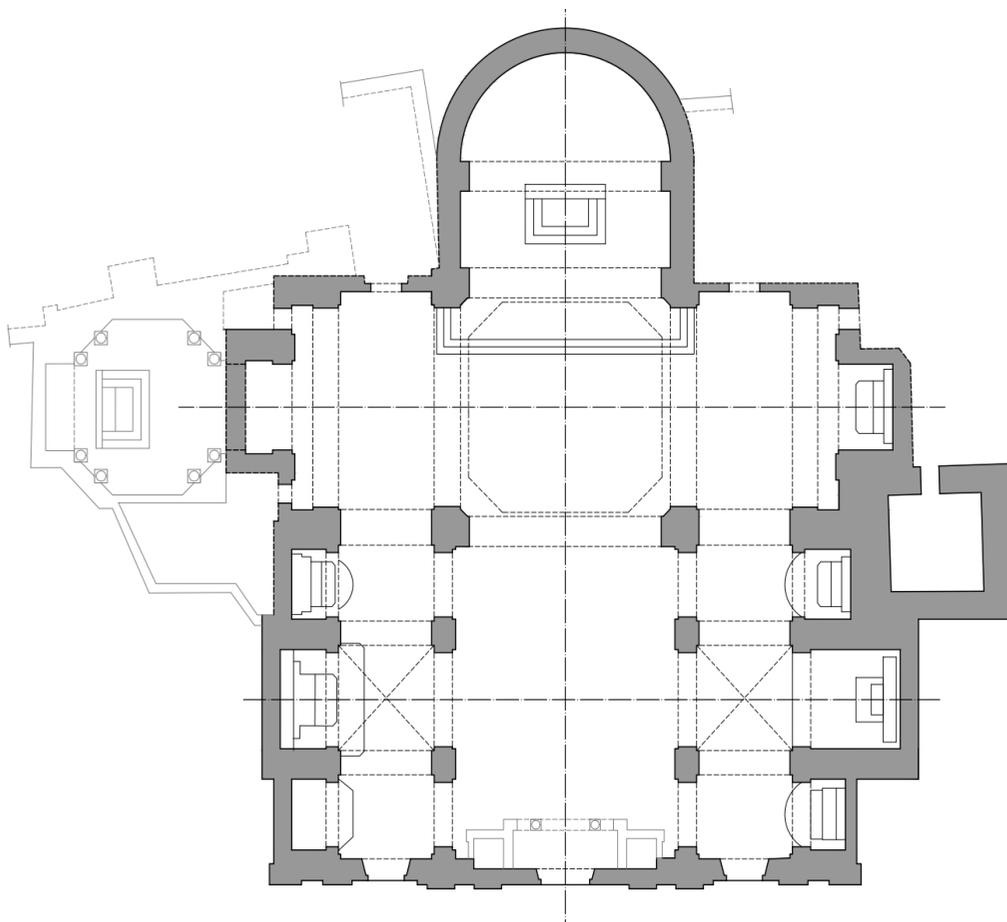


Fig. 2 - Ripatransone (AP), duomo dei SS. Gregorio Magno e Margherita, pianta. Rielaborazione grafica dell'autore sulla base del rilievo fornito da don Vincenzo Catani (N.B. in grigio le murature attribuibili all'impianto originario della chiesa).

Martino Longhi il Vecchio. Tale esperienza fu decisiva nella sua formazione: entrato come artigiano⁷, ben presto iniziò ad essere impiegato come misuratore e – probabilmente – in alcune attività progettuali⁸.

La sua crescita professionale – sancita dall'ammissione, nel 1587, nella Congregazione dei Virtuosi al Pantheon – è confermata dall'intensificarsi della sua attività, con incarichi che svolse parallelamente all'impegno per gli Oratoriani, a cui restò sempre legato⁹: negli anni Novanta era al servizio del monastero di S. Cecilia in Trastevere¹⁰ e della Congregazione di S. Spirito in Sassia, per la quale diresse lavori nelle fabbriche romane e tiburtine¹¹. In più, lavorò per committenze aristocratiche, nei cantieri dei palazzi Cardelli e Dezza (poi Borghese), ancora al fianco di Longhi, nonché nella villa d'Este a Tivoli¹².

È però l'architettura sacra l'ambito in cui, sul finir del secolo, egli ebbe modo di dimostrare l'acquisita maturità professionale, grazie a progetti autonomi che consento-

no, oggi, una valutazione critica del suo timbro stilistico e un inquadramento della sua opera nell'edilizia romana dell'epoca¹³.

Le fabbriche religiose di Gaspare Guerra

Le due chiese certamente attribuite a Guerra, pur nelle loro peculiarità tipologiche, presentano evidenti analogie; pertanto, si è scelto di commentarne congiuntamente i caratteri architettonici, dopo aver accennato alle loro vicende costruttive.

Il progetto per il duomo di Ripatransone è datato 1598, ma la sua origine risale a qualche anno prima. Infatti, la ricostruzione della chiesa era stata caldeggiata dal vescovo Gaspare Sinigardi (1582-1591), il quale, però, nel 1591 aveva presentato le dimissioni, lasciando l'avviamento del cantiere al suo successore Pompeo de Nobili (1591-1607). Questi, dopo aver chiesto la reda-

zione di più proposte¹⁴ che tenessero conto delle malagevoli caratteristiche del sito – un'area angusta e scoscesa affacciata sulla piazza di Capodimonte – nel giugno 1597 posava la prima pietra del nuovo tempio¹⁵, senza che ne fosse ancora stata decisa la planimetria.

Alcune epistole di Guerra, indirizzate al consiglio degli “anziani” del paese, consentono di ricostruire la genesi del progetto e, come vedremo, di comprendere determinate scelte tipologico-spaziali. Sappiamo che il 6 dicembre 1598 l'architetto inviò da Roma diversi disegni coi relativi prospetti economici, dichiarandosi “paratissimo a correggerli”, purché gli fossero “rimandati quelli che non le serviranno”¹⁶. Due mesi dopo – appresa la decisione degli anziani sulla soluzione progettuale – Guerra suggeriva che, quanto prima, “fusse sgombrata la fabbrica vecchia, et messa la materia intorno a canti li muri novi, per potere tirare la linea del meso”¹⁷. Le demolizioni necessarie a liberare l'area furono eseguite a primavera¹⁸: al termine di tale fase, dopo molti solleciti, il 22 maggio l'architetto si recò per la prima volta a visitare il sito.

Qui, resosi conto della “difficoltà del fondar la parte di dietro, quale andava fondata for delle mura della cita [...] in un precipicio tanto inportante”, s'impegnò a rivedere il progetto e spedì altre proposte che sfruttavano al meglio lo spazio disponibile: “per la quantità del popullo, era necessario dove mancava la longhezza, faceva bisogno metterlo in larghezza”¹⁹. Secondo le fonti, quest'ultimo progetto – andato perduto – fu eseguito fedelmente²⁰, nonostante l'assenza di Guerra, che per evitare ulteriori sopralluoghi aveva chiesto che i lavori fossero affidati a un capomastro capace di “fare disegni da sé quanto farà bisogno”²¹. La chiesa fu officiata per la prima volta nel 1623, ancora priva della facciata, della cupola e del campanile, realizzati in tempi successivi²².

La ritrosia dell'architetto a recarsi nel Piceno era dovuta all'impegno nelle fabbriche romane, *in primis* quella del complesso conventuale di S. Andrea delle Fratte, affidatagli dai frati Minimi²³, che si erano stabiliti nella zona periferica di Capo le Case fin dal 1585, presso una chiesetta preesistente.

Negli anni 1595-1599 fu realizzato il primo braccio del convento a ridosso della chiesa, che fu ricostruita – ampliandone la superficie – a partire dal 1604, limitatamente alla navata con le cappelle che la affiancano, fino ai due pilastri che immettono nella crociera²⁴. Dopo una sosta nel 1609, quando la fabbrica era giunta al cornicione, il marchese Ottavio del Bufalo finanziò la ripresa dei lavori – consentendo la costruzione della volta a botte e del primo ordine della facciata – fino a una seconda interruzione, nel 1617.

Soltanto nel 1653, grazie al supporto di Paolo del Bufalo, Francesco Borromini portò a termine l'edificio con la realizzazione della crociera absidata, del tiburio e del

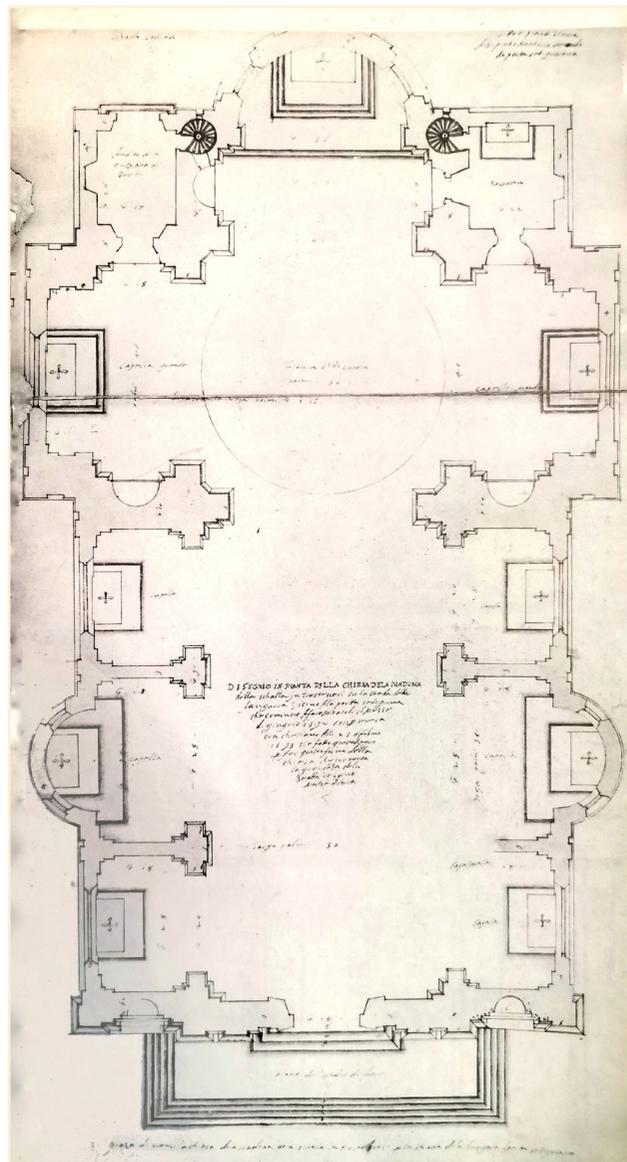


Fig. 3 - Francesco da Volterra, progetto per la chiesa di S. Maria della Scala a Roma, pianta (Firenze, Uffizi, Gabinetto dei disegni e delle stampe, dis. 6735A, da MARCUCCI 1991, fig. 93).

campanile, probabilmente rispettando l'impostazione planimetrica stabilita dal suo predecessore²⁵. La facciata fu invece ultimata – con qualche alterazione nella parte seicentesca – soltanto nel 1826²⁶.

Pur tenendo conto dei completamenti postumi, è interessante confrontare i due impianti chiesastici, che si presentano come originali riletture dello spazio liturgico a sviluppo longitudinale. Nel duomo di Ripatransone – a croce latina basilicale, con cappelle laterali – la nave maggiore si apre nelle minori attraverso terne di arcate

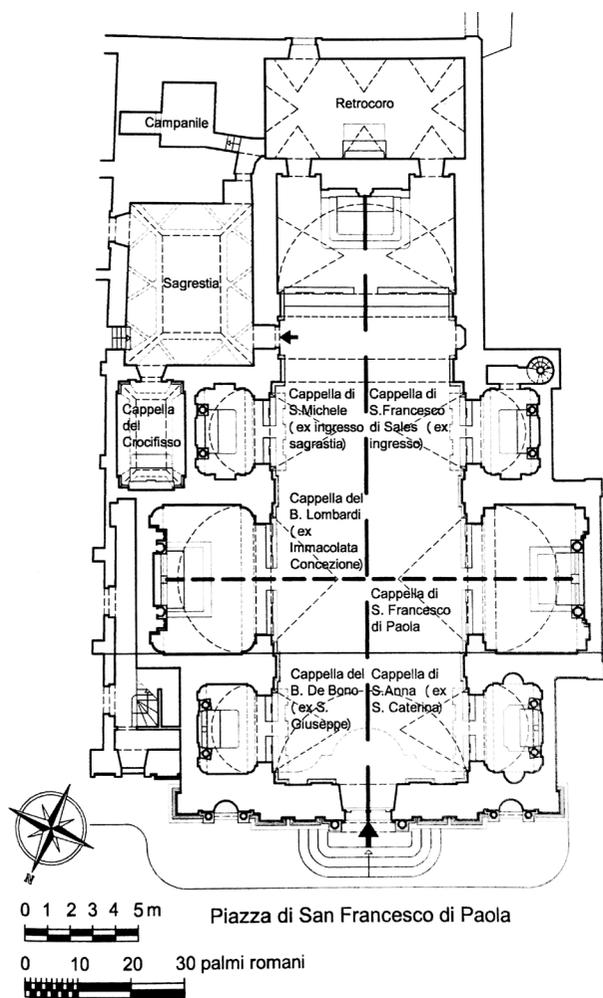


Fig. 4 - Roma, chiesa di S. Francesco di Paola ai Monti, pianta (DAL MAS 2023, p. 59).

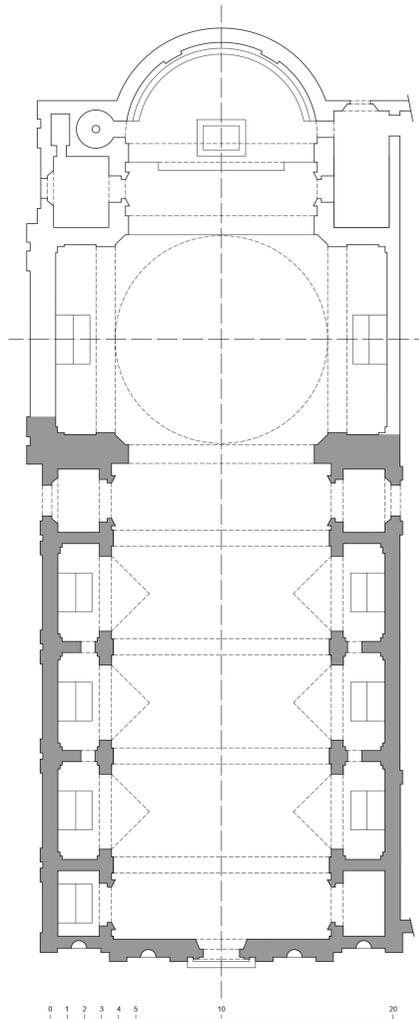


Fig. 5 - Roma, chiesa di S. Andrea delle Fratte, pianta (rielaborazione dell'autore da LETAROUILLY 1840, tomo II, tav. 142).

di cui le mediane sono più ampie e alte, secondo una cadenza BAB (fig. 1). È così introdotto un ulteriore asse trasverso che, rispetto al primario – determinato dal transetto – risulta più debole, anche a causa dell'assenza di unghiate nella arcaicizzante copertura a botte. Il ritmo sincopato che ne deriva si riflette nelle navatelle, le cui volte semicilindriche s'interrompono centralmente in crociere, e nel disegno delle cappelle, con le mediane più ampie e profonde affiancate da vani minori (fig. 2).

La configurazione descritta va ricondotta alle sperimentazioni, tipiche del periodo tra fine Cinquecento e inizio Seicento, di soluzioni ibride tra impianti longitudinali e centrici²⁷. Più nel merito, l'articolazione parietale della navata con modulo ad arco trionfale si riallaccia

a una proposta di Francesco da Volterra per S. Maria della Scala a Roma, precedente di pochi anni²⁸ (fig. 3), e al tempo stesso anticipa alcune esperienze del primo Barocco, a partire dalla chiesa di S. Francesco di Paola ai Monti, di Giovanni Pietro Moraldi²⁹ (1636-1650) (fig. 4), fino ad arrivare alla rainaldesca S. Maria in Campitelli (1661-1667). In questi esempi, la centralizzazione è rafforzata dall'assenza delle navatelle, che mette in risalto la spazialità delle cappelle scalari.

In S. Andrea delle Fratte, invece, all'unica navata si affiancano cinque vani per lato ugualmente profondi, ma di diversa ampiezza: piccoli vestiboli agli estremi dell'aula, introdotti da porte timpanate, incorniciano terne di cappelle a tutt'altezza, secondo una sequenza BAAAB (fig. 5).

Tale schema, che vede qui una tra le sue prime applicazioni³⁰, non è nuovo nell'architettura controriformista, come dimostra il suo inserimento, seppur con incertezze proporzionali, tra i modelli chiesastici disegnati dal gesuita Giovanni de' Rosis. Nella chiesa dei Paolotti, però, le masse murarie e i vuoti si dispiegano con ampio respiro (*fig. 6*), precludendo ad alcune fabbriche barocche come S. Lucia a Bologna, costruita per la Compagnia ignaziana a partire dal 1629, sotto la guida di Girolamo Rainaldi³¹.

Gli interni delle chiese di Guerra, sebbene alterati, forniscono elementi utili alla valutazione del suo timbro espressivo. Il loro tono aulico e sintetista aderisce ai dettami tridentini e rivela la vicinanza dell'architetto all'ambiente oratoriano, fautore, più che di un pauperismo propriamente detto, di una decorosa austerità che disdegna eccessi decorativi, ma non le spazialità grandiose. Per la sicurezza delle linee e l'essenzialità dei dettagli – dalle riquadrature rettangolari, sopra agli archi minori³², alle cornici, modellate con “poche, ma ben risentite modanature”³³ – Guerra sembra guardare, oltre che a Longhi – come suggeriscono certe soluzioni desunte dall'opera del viggiutese³⁴ – soprattutto a Capriani, “con il suo singolare modo di progettare che privilegia il significato spaziale e volumetrico dell'edificio”³⁵.

Lo si può affermare anche osservando gli esterni di S. Andrea delle Fratte, ove Guerra applica efficacemente la consueta gerarchizzazione dell'ordine architettonico per cadenzare le superfici laterizie³⁶: sodi pilastri nella facciata, culminanti in capitelli ionici con ghirlanda, avanzano nel settore tetrastilo centrale che inquadra il portale lapideo, e digradano in fasciature binate nella fiancata, dove incasellano finestre semicirculari (*fig. 7*). Il tutto è unificato da un marcato cornicione a mensola, sormontato da un attico di bassi pilastrini su cui scaricano i contrafforti laterali e, nella facciata, s'impostano le paraste del secondo registro. L'aspetto complessivo appare distante dagli aggraziati esterni di S. Girolamo degli Schiavoni, nonostante vi ricorrano i medesimi elementi costitutivi: aggetti decisi e chiaroscuri accentuati conferiscono maggior vigore ai volumi murari, sebbene manchi quel dinamismo che Maderno, già da qualche anno, imprimeva alle sue realizzazioni.

Gaspare Guerra e un disegno anonimo della Biblioteca Vallicelliana

Come accennato, l'ambiente oratoriano fu sempre un punto di riferimento per Gaspare Guerra. A questa frequentazione va ricondotto un disegno conservato nella Biblioteca Vallicelliana³⁷ (*fig. 8*), finora interpretato – seppur con qualche dubbio – come il progetto di Matteo Bartolini



Figg. 6-7 - Roma, chiesa di S. Andrea delle Fratte, interno ed esterno (foto dell'autore, 2024).

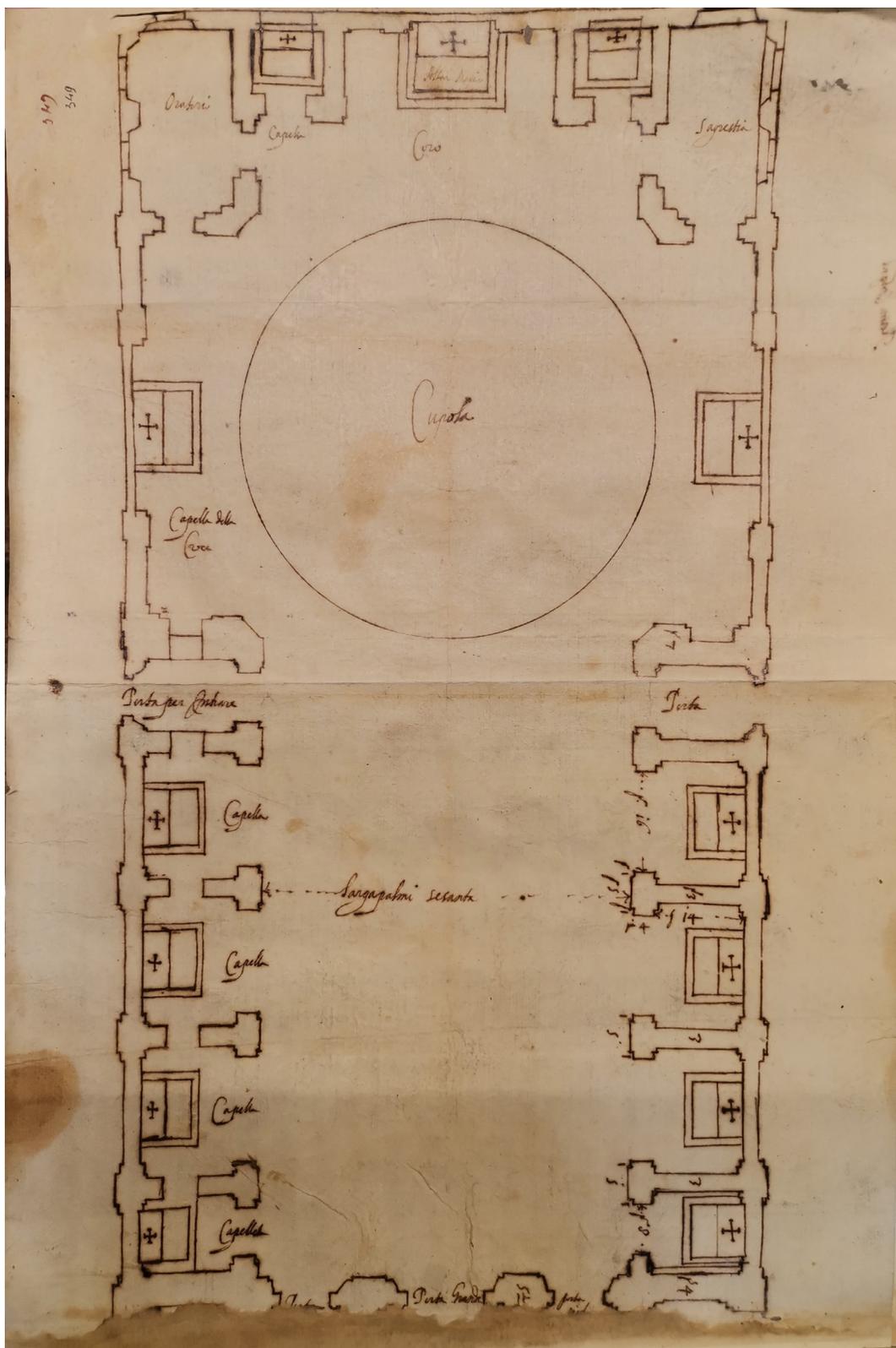


Fig. 8 - Gaspare Guerra (attr.), progetto per una chiesa, s.d., 1587-1604? (Roma, Biblioteca Vallicelliana, O-57, f. 349).

da Città di Castello per la Chiesa Nuova, sulla base del quale, nel 1575, sarebbe stato avviato il cantiere³⁸.

Tale ipotesi è contraddetta da un recente riesame del grafico, che vi ha rilevato scarse corrispondenze con la realtà architettonica del tempio filippino³⁹. Innanzitutto, l'elaborato combacia col rilievo dell'edificio soltanto per l'ampiezza della navata, pari a 60 palmi, mentre le cappelle differiscono per ampiezza, profondità e quantità. Infatti, il disegno mostra cinque ambienti sui lati dell'aula, mentre è noto che il progetto di Matteo ne prevedeva quattro. Solo nel 1586, infatti, si decise il prolungamento della fabbrica con l'aggiunta della quinta e ultima coppia di cappelle, sotto la direzione di Longhi, subentrato all'architetto umbro nel 1580⁴⁰.

Però, le cappelle della Chiesa Nuova – poi trasformate in navatelle – sono tutte delle stesse dimensioni, mentre nell'impianto disegnato si riscontra un accorciamento degli interassi estremi, secondo un ritmo BAAAB⁴¹. Merita interesse anche il capocroce, caratterizzato da un forte senso di centralizzazione dovuto non soltanto alla vastità della cupola in rapporto alle corte braccia, ma conseguente anche alla continuità dell'articolazione parietale, che propone una triade BCB disegnata sulle testate laterali mediante paraste e ricassi, e 'scavata' in profondità nel lato di fondo, per ottenere tre scarselle, di cui la centrale – più ampia – a racchiudere l'altar maggiore. Un simile uso della cadenza sincopata si rileva in opere di inizio Seicento, come S. Teresa a Caprarola (1621-1625) di Girolamo Rainaldi⁴².

Tali soluzioni, dunque, inducono a postdatare il disegno di almeno vent'anni⁴³ e, conseguentemente, a ridiscuterne l'attribuzione a Bartolini, del quale, oltretutto, non si riscontrano lo stile e la calligrafia⁴⁴; questi ultimi, al contrario, sembrano confermare una più realistica assegnazione a Guerra⁴⁵.

Partendo da tale presupposto, in assenza di riferimenti topografici che consentano un'identificazione certa dell'edificio raffigurato – e vista la collocazione del foglio tra carte oratoriane – si può ricondurre il disegno

alla lunga attività dell'emiliano per i Filippini, che nei decenni tra Cinque e Seicento avviavano numerosi cantieri in Italia⁴⁶. L'elaborato, però, potrebbe anche afferire all'attività 'esterna' dell'architetto e, in tal senso, i caratteri spaziali dell'impianto danno luogo ad alcune suggestioni: potrebbe trattarsi di una proposta per il duomo di Ripatransone rifiutata dagli "anziani" e restituita al mittente, oppure accantonata a seguito del sopralluogo del maggio 1599. Infatti, l'accorciamento dell'edificio imposto dal pendio potrebbe aver determinato una contrazione dello schema compositivo, un ipotetico BAAAB ridotto al definitivo BAB; l'aggiunta delle navatelle – che indebolisce l'azione centralizzatrice dell'asse trasverso – nasce, come s'è visto, dall'esigenza pratica di compensare in larghezza "dove mancava la lunghezza".

Altrettanto verosimilmente, potrebbe trattarsi di una prima idea per S. Andrea delle Fratte, ove si riscontra il medesimo rapporto proporzionale (1:2) tra le luci delle arcate minori e maggiori, nonché un analogo ordine di grandezza complessivo.

Conclusioni

In sintesi, Gaspare Guerra s'inserisce con personalità nella tendenza del suo tempo a cercare nuove formulazioni dell'impianto 'controriformato' ad aula con cappelle. Padroneggiando modalità progettuali come la regolazione degli interassi e la scansione gerarchizzata delle masse murarie, egli si colloca in posizione intermedia tra gli architetti 'manieristi' della generazione precedente, come Capriani e Mascarino, e i coetanei Maderno e Girolamo Rainaldi, il cui sperimentalismo mostra espressioni già barocche. Questi ultimi, nel proseguire la strada tracciata dai loro predecessori, sapranno rompere col gusto castigato ancora dominante nel regno di Clemente VIII (1592-1605), in favore di maggiori accentuazioni sia nella strutturazione plano-volumetrica, che negli elementi di linguaggio.

NOTE

* Questo studio nasce a margine di un'indagine sulla Chiesa Nuova (PISTOLESI c.d.s.), svolta dallo scrivente nell'ambito di un progetto di ricerca intitolato *I luoghi e le architetture dei Padri Oratoriani di san Filippo Neri tra XVI e XVIII secolo*, coordinato dalla professoressa Simona Benedetti, che ringrazio – così come il dottor Antonio Russo – per i proficui confronti sulle tematiche qui esposte.

1) WITTKOWER 1993, p. 22.

2) MARCUCCI 1991.

3) BENEDETTI 2011, pp. 677-690.

4) Escludendo il breve profilo in BAGLIONE 1642, p. 160, ad oggi, l'unico contributo monografico dedicato a Gaspare Guerra è ZANCHETTIN 2003. Alcune informazioni di carattere biografico (tra cui il matrimonio con Marta di Antonio Eusebio, celebrato nel 1591) si ricavano da una raccolta di carte private dei fratelli

“Giovanni e Gasparo Guerra *quondam* Baldasar” datate 1593-1607: ACO, P-I-3.

5) BAGLIONE 1642, p. 160.

6) Giovanni Guerra (Modena 1544 - Roma 1618), fu l'autore, con Cesare Nebbia, degli affreschi nella scalinata che collega la Cappella Sistina con la basilica di S. Pietro (1586) e nel salone della Biblioteca Vaticana (1589). Giovanni Battista (Modena 1554 - Roma 1627), oratoriano dal 1583, progettò per il proprio Ordine il santuario di S. Maria dei Lumi a Sanseverino Marche (1586) e contribuì alla fabbrica della Chiesa Nuova. Qui progettò l'altar maggiore (1597), ideò la decorazione di alcune cappelle e sovrintese al distacco dell'affresco della Madonna Vallicelliana, più tardi inserito nel grande quadro dipinto da Rubens. BAGLIONE 1642, p. 160; BARBIERI, BARCHIESI, FERRARA 1995, pp. 67-71; BEVILACQUA 2003; ARINGHI 2018; PISTOLESI c.d.s.

7) ASR, *Congregazione dell'Oratorio*, vol. 161, c. 3, pagamento del 19 agosto 1587 relativo alla costruzione dei coretti.

8) Egli è infatti definito “architetto” in ASR, *Congregazione dell'Oratorio*, vol. 164, c. 42v, pagamento n. 349 del 24 dicembre 1603.

9) La sua attività presso la Vallicella – retribuita semestralmente con dodici scudi e mezzo – è documentata dai pagamenti versatigli fino al 1617 (ultima rata: Ivi, reg. 165, pagamento n. 74).

10) NAVA CELLINI 1969, pp. 24, 38; ZANCHETTIN 2003.

11) Sull'attività di Guerra per la congregazione di S. Spirito in Sassia: COLONNA 2002, pp. 93-99; nel priorato di Tivoli, supervisionò la costruzione della chiesa di S. Nicola, seguendo il progetto di Ottaviano Mascarino: PISTOLESI 2015, p. 44.

12) FASOLO 1960, pp. 196, 312, 332, 336; ZANCHETTIN 2003.

13) In tale ambito va menzionata anche la fabbrica della cappella provvisoria per i Barnabiti di S. Carlo ai Catinari (1610), successivamente demolita, e interventi nelle chiese di S. Maria del Pianto e del Sudario: ZANCHETTIN 2003. Non ha ancora trovato riscontri documentari, invece, la sua attribuzione del progetto per S. Antonio dei Portoghesi, sostenuta da MOLA 1663, p. 63.

14) RICCI 1834, p. 187, parla di un vero e proprio concorso, a cui parteciparono “varj architetti” romani. Si ipotizza che Guerra ebbe l'incarico grazie agli Oratoriani, che nella cittadina avevano stabilito una tra le loro sedi più antiche, ma non si esclude neppure una conoscenza pregressa tra Guerra e il vescovo Gaspare Silingardi, anch'egli modenese: SETTIMO 1999, p. 89; ZANCHETTIN 2003.

15) ATTI 1856, pp. 46-72.

16) ASCR, capsula n. 24, epistola del 6.12.1598, trascritta in GUALANDI 1844, pp. 244-245.

17) ASCR, capsula n. 24, epistola del 10.2.1599, in GUALANDI 1844, pp. 246-247. Nella lettera successiva, datata 3 marzo, l'architetto aggiunge che “se le Signorie Vostre molto magnifiche seguiranno nel già incominciato sgombramento, et io intanto solleciterò il partire”: Ivi, p. 248.

18) Sulla piazza di Capodimonte si affacciava la chiesa dei SS. Gregorio e Margherita, che dovette essere demolita per far posto al nuovo duomo, così come i due oratori di S. Giovanni Decollato e di S. Giovanni Evangelista e alcune abitazioni private. MORONI 1852, p. 17; SETTIMO 1999, p. 89.

19) ASCR, capsula n. 25, n. 144, *Dichiarazione di Gaspare Guerra*

intorno ai suoi disegni (22.5.1599), in GUALANDI 1843, pp. 123-134.

20) Infatti, le più antiche fonti bibliografiche sul duomo ripano – come RICCI 1834 e GUALANDI 1843, su cui si basano gli autori successivi – non menzionano altro progettista che il modenese.

21) Lettera del 14 luglio 1599 in GUALANDI 1844, pp. 249-250.

22) MORONI 1852, p. 18. I lavori proseguirono per altri due anni, per poi arrestarsi a lungo. Infatti, il campanile, iniziato nel 1616, fu portato a termine nel 1657, mentre la cupola e la facciata furono realizzate soltanto negli anni Settanta del XVIII secolo dall'architetto romano Filippo Rossetti: GUALANDI 1843, p. 125. Nel frattempo, il duomo era stato consacrato nel 1741. Il campanile seicentesco disegnato da Guerra fu poi rifatto negli anni 1884-1902, su progetto di Francesco Vespignani: SETTIMO 1999, p. 91.

23) L'attribuzione, fornita da BAGLIONE 1642, p. 160, è confermata da alcuni riscontri documentari: ZANCHETTIN 1997, pp. 127-131.

24) D'ONOFRIO 1971, pp. 9-12; ZANCHETTIN 1997, pp. 129-131.

25) Un rilievo eseguito da Borromini prima della costruzione della crociera raffigura la navata della chiesa conclusa da un muro rettilineo animato da un recesso rettangolare in cui è racchiuso l'altar maggiore: ZANCHETTIN 1997, p. 114.

26) La facciata della chiesa fu completata, grazie ad una donazione del cardinale Ercole Consalvi, su progetto di Pasquale Belli, che nell'occasione eliminò, negli intercolumni laterali del primo ordine, le nicchie e le targhe soprastanti. D'ONOFRIO 1971, p. 18. ZANCHETTIN 1997, p. 130.

27) Si vedano ad esempio alcuni progetti del Mascarino per impianti ad aula biassiale, come quello per S. Susanna (1586), oppure la citata chiesa di S. Nicola a Tivoli (1588-1596), nella cui fabbrica, peraltro, lavorò Gaspare Guerra: PISTOLESI 2015.

28) Sul progetto, databile al 1593: MARCUCCI 1991, pp. 296-300, RUSSO 2023a, p. 726.

29) SCHIAVONE 2017, DAL MAS 2023, pp. 54-66. Si veda anche la più tarda S. Maria di Nazareth a Venezia, iniziata nel 1654 su progetto di Baldassarre Longhena e caratterizzata da una maggiore accentuazione dell'asse trasverso, grazie alla grande altezza delle cappelle mediane, equivalente a quella dell'aula. ROCA DE AMICIS 2008, pp. 179-182.

30) Su tale soluzione, considerata come una miglioria rispetto allo schema AAAB del Gesù romano: BÖSEL 1988.

31) RUSSO 2023a, pp. 219-220. Rientra in questa casistica anche la chiesa romana di S. Caterina a Magnanapoli (1608-1648).

32) Tale dettaglio sembra desunto dall'alzato di S. Giacomo degli Incurabili.

33) RICCI 1834, p. 187.

34) Ad esempio, si confrontino le testate del transetto del duomo ripano con quelle della Chiesa Nuova.

35) MARCUCCI 1991, p. 339.

36) Sull'espressività dell'ordine a fasce, tra Cinque e Seicento: BENEDETTI 2011, pp. 670-677; ROCA DE AMICIS 2003.

37) Si tratta del disegno O-57, f. 349, considerato il secondo progetto di Matteo da Castello per la Chiesa Nuova: HESS 1963, p. 217; LERZA 2002, pp. 138-140.

38) Sulla storia architettonica della Chiesa Nuova si rimanda alla monografia BARBIERI, BARCHIESI, FERRARA 1995. Da ultimo, PISTOLESI c.d.s., con bibliografia precedente.

- 39) Ivi, paragrafo 2.
 40) È opera di Longhi anche il capocroce della chiesa (1589-1590), mentre la costruzione della volta a botte sulla navata (1592-1594) e la trasformazione delle cappelle laterali in navatelle (1594-1607) si devono a un'idea di Giacomo Della Porta.
 41) Per motivare tale difformità, in BARBIERI, BARCHIESI, FERRARA 1995, p. 158 si ipotizza una modifica del progetto in corso d'opera, in cui le cappelle sarebbero state ricondotte a dimensioni costanti.
 42) Sulla fabbrica della chiesa: FASOLO 1961, pp. 65-67; RUSSO 2023b, pp. 255-256.
 43) BÖSEL 1988, p. 30, pur non rinnegando l'attribuzione a Bar-

tolini (e quindi la datazione al 1575), riconosce la precocità di questo disegno nel presentare soluzioni che saranno applicate diffusamente soltanto agli inizi del Seicento.

44) Si veda il disegno ACO, C-II-8, f. 153, accreditato come primo progetto per la Chiesa Nuova: HESS 1963, p. 217.

45) Il confronto è stato fatto con la stima dei lavori eseguiti in S. Andrea delle Fratte, firmata da Guerra, in ASR, *Trenta Notai Capitolini*, uff. 10, vol. 89, c. 110.

46) Nel periodo in esame, gli Oratoriani iniziarono la costruzione di chiese e conventi a San Severino Marche (1586), Napoli (1592), Fermo (1594), Palermo (1598), Fossombrone (1608), Fano (1609), Perugia (1627), L'Aquila (1637).

ABBREVIAZIONI

ACO = Archivio della Congregazione dell'Oratorio
 ASCR = Archivio Segreto Comunale di Ripatransone
 ASR = Archivio di Stato di Roma

BIBLIOGRAFIA

- ARINGHI 2018: P. Aringhi, *Vita di Giovan Battista Guerra*, in M.T. Bonadonna Russo, R. De Caprio (a cura di), *Le vite e detti de' padri e fratelli della Congregazione dell'Oratorio di Roma*, III, Edizioni Oratoriane, Roma 2018, pp. 245-250.
 ATTI 1856: A. Atti, *I primi XXI vescovi della Chiesa ripana*, Iaffei, Ripatransone 1856.
 BAGLIONE 1642: G. BAGLIONE, *Le vite de' pittori, scultori et architetti dal pontificato di Gregorio XIII del 1572. In fino a' tempi di Papa Urbano Ottavo*, II, Stamperia d'Andrea Fei, Roma 1642.
 BARBIERI, BARCHIESI, FERRARA 1995: C. Barbieri, S. Barchiesi, D. Ferrara, *S. Maria in Vallicella - Chiesa Nuova*, Palombi, Roma 1995.
 BENEDETTI 2011: S. Benedetti, *Sintetismo e magnificenza nella Roma post-tridentina*, in L. Marcucci (a cura di), *Architettura del Cinquecento romano*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2011, pp. 27-56.
 BEVILACQUA 2003: M. Bevilacqua, *Guerra, Giovanni*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 60, 2003, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-guerra_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-guerra_(Dizionario-Biografico)/>) [10/09/2024].
 BÖSEL 1988: R. Bösel, *L'invenzione spaziale nel contesto dell'architettura gesuitica*, in G. Brizzi, A.M. Matteucci (a cura di), *Dall'isola alla città. I Gesuiti a Bologna*, Nuova Alfa, Bologna 1988, pp. 19-32.
 COLONNA 2002: F. Colonna, *Architetti e maestranze in sette secoli di storia nell'Ospedale di Santo Spirito a Roma*, in «Rivista Storica del Lazio», XVI, 2002, pp. 93-124.
 DAL MAS 2023: R.M. Dal Mas, *Contributi sull'attività architettonica di Orazio Torriani tra Roma e Bracciano nella prima metà del Seicento*, Edizioni Quasar, Roma 2023.

D'ONOFRIO 1971: M. D'Onofrio, *S. Andrea delle Fratte*, [Le chiese di Roma illustrate, 116], Roma 1971.

FASOLO 1960: F. Fasolo, *L'opera di Hieronimo e Carlo Rainaldi (1570-1655 e 1611-1691)*, Ed. Ricerche, Roma 1960.

GUALANDI 1843: M. Gualandi (a cura di), *Memorie originali italiane riguardanti le belle arti*, serie IV, Bologna 1843.

GUALANDI 1844: M. Gualandi, *Nuova raccolta di lettere sulla pittura, scultura ed architettura*, vol. 1, Tipografia Sassi nelle Spaderie, Bologna 1844.

HESS 1963: J. Hess, *Contributi alla storia della Chiesa Nuova (Santa Maria in Vallicella)*, in V. Martinelli, G. Aliberti (a cura di), *Scritti di Storia dell'Arte in onore di Mario Salmi*, vol. III, Roma 1963, pp. 215-238.

LEFEVRE 1973: R. Lefevre, *Il Primo architetto della Chiesa Nuova: Matteo Bartolini da Città di Castello*, in «Oratorium. Archivum Historicum Oratorii Sancti Philippi Neri», IV, I, 1, 1973, pp. 42-49.

LERZA 2002: G. Lerza, *L'architettura di Martino Longhi il vecchio*, Bonsignori, Roma 2002.

LETAROUILLY 1874: P. Letarouilly, *Edifices de Rome moderne*, tome deuxiem, Morel, Paris 1874.

MARCUCCI 1991: L. Marcucci, *L'opera di Francesco da Volterra: un protagonista dell'architettura post-tridentina*, Bonsignori, Roma 1991.

MOLA 1663: G.B. Mola, *Breve racconto delle migliori opere d'architettura, scultura et pittura fatte in Roma (1663)*, a cura di K. Noehles, Hessling, Berlin 1966.

MORONI 1852: G. Moroni, *Dizionario di erudizione ecclesiastica*, vol. 58, Tipografia Emiliana, Venezia 1852.

NAVA CELLINI 1969: A. Nava Cellini, *Stefano Maderno, Francesco Vanni e Guido Reni a S. Cecilia in Trastevere*, in «Paragone», XX, 1969, 227, pp. 18-41.

PISTOLESI 2015: M. Pistolesi, *Ottaviano Mascarino a Tivoli: la chiesa di San Nicola*, in «ArcHistoR», 3, 2015, pp. 40-65.

PISTOLESI c.d.s.: M. Pistolesi, *Riflessioni sulla fabbrica della Chiesa Nuova e sull'architettura oratoriana tra Cinque e Seicento*, in Si. Benedetti (a cura di), *I luoghi e le architetture dei Padri Oratoriani di san Filippo Neri tra XVI e XIX secolo*, in corso di pubblicazione.

- RICCI 1834: A. Ricci, *Memorie storiche delle arti e degli artisti della marca di Ancona*, I, Tipografia di Alessandro Mancini, Macerata 1834.
- ROCA DE AMICIS 2003: A. Roca De Amicis, *Ordine e quasi ordine: articolazioni e livelli di rappresentatività tra tardo Cinquecento e barocco*, in «Palladio», n.s., 16, 2003 (2004), 32, pp. 17-32.
- ROCA DE AMICIS 2008: A. Roca De Amicis, *L'architettura degli ordini religiosi*, in A. Roca De Amicis (a cura di), *Storia dell'architettura nel Veneto. Il Seicento*, Marsilio, Venezia 2008, pp. 174-187.
- RUSSO 2023a: A. Russo, *Girolamo Rainaldi per i Gesuiti: la sperimentazione sulla pianta di chiesa dell'Ordine a Faenza, Bologna e Parma*, in R. Ravesi, R. Ragione, S. Colaceci (a cura di), *Rappresentazione, Architettura, Storia. La diffusione degli ordini religiosi in Italia e nei Paesi del Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna*, Atti del Convegno internazionale (Roma, 10-11 maggio 2021), II, Sapienza Università Editrice, Roma 2023, pp. 715-728.
- RUSSO 2023b: A. Russo, *Odoardo Farnese cardinale e committente di architettura a Roma, Caprarola e Parma*, in B. Adorni e C. Mambriani (a cura di), *I Farnese e l'architettura*, Ginevra Bentivoglio EditoriA, Roma 2023, pp. 253-258, 414-415.
- SCHIAVONE 2017: A. Schiavone, *Il progetto per la chiesa di San Francesco di Paola ai Monti e l'attività architettonica di Giovanni Pietro Moraldi*, in «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», n.s., 67, 2017, pp. 31-44.
- SETTIMO 1999: G. Settimo, *Cenni sulla storia della cultura e dell'arte a Ripatransone*, s.l., 1999.
- WITTKOWER 1993: R. Wittkower, *Arte e architettura in Italia 1600-1750*, Einaudi, Torino 1993 (1958).
- ZANCHETTIN 1997: V. Zanchettin, *Il tiburio di S. Andrea alle Fratte: propositi e condizionamenti nel testo borrominiano*, in «Annali d'architettura», 1997, 9, pp. 112-135.
- ZANCHETTIN 2003: V. Zanchettin, *Guerra, Gaspare*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 60, 2003, al link <[https://www.treccani.it/enciclopedia/gaspare-guerra_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/gaspare-guerra_(Dizionario-Biografico)/>) [10/09/2024].

ABSTRACT

Gaspare Guerra's Contribution to Religious Architecture in the Counter-Reformation Era

The recent discovery of documents offers the opportunity for a critical review of the work of the architect Gaspare Guerra (1560 ca. - 1622), born in Modena and active in Rome with his brothers painters and decorators Giovan Battista and Giovanni, between the pontificates of Sixtus V and Paul V. The focus will be on the churches designed by him (church of S. Andrea delle Fratte in Rome, cathedral of Ripatransone). In this respect the study highlights, in his work, the continuity with the sixteenth-century architectural culture, but also the openings to future developments of the early baroque architecture.